



Storia di un coronavirus
Una letterina per te nonno

Francesca Dall'Ara

Illustrazioni di
Giada Negri



Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

Storia di un coronavirus. Una letterina per te nonno

Testo di Francesca Dall'Ara

Psicologa e psicoterapeuta

Servizio per le disabilità complesse e Malattie Rare

dell'Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA)

della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

Illustrazioni di Giada Negri

2020



Storia di un coronavirus
Una letterina per te nonno



Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

Storia di un coronavirus

Una letterina per te nonno

È ormai notte, che per Margherita e Agnese corrisponde al momento esatto in cui il papà chiude il libro della loro storia preferita e accende la lucina con i pesci colorati, ma Margherita non vuole assolutamente abbandonarsi al sonno... architetta un piano dall'ora di pranzo!

Aspetta paziente che il suo papà esca silenzioso dalla stanza per scivolare veloce fuori dal letto e, come mai era accaduto prima, accendere la luce della scrivania!



“Che fai? Sei impazzita? È notte Marghe, dobbiamo dormire!! Se si accorge la mamma sono guai seri” commenta Agnese, mentre impavida sgattaiola fuori dal letto per raggiungere la sorella maggiore.

“Ssssssh, parla piano che se si sveglia Pietro ci scoprono! Devo scrivere una lettera al nonno Bruno” risponde sibilante Margherita.

“Al nonno Bruno?!! Ma che dici Marghe... ti sei già dimenticata del discorso di questa mattina della mamma e del papà...il nonno è morto...” risponde Agnese con la semplicità dei suoi 3 anni.

“Appunto sciocchina, è per questo che voglio scrivergli una lettera! Se ne è andato senza nemmeno salutarmi e io invece avevo un milione di cose da dirgli!” ribatte Margherita.

“Ma come fa a leggere la tua lettera?” domanda Agnese curiosa, perchè sa per abitudine che la sorella maggiore ha sempre una risposta sensata alle sue domande

“Semplice, chiedo alla fatina dei denti se gliela può gentilmente recapitare...tanto guarda questo dente qui...sta quasi per cadere...” e mentre lo dice fa traballare pericolosamente l'incisivo laterale superiore.

“Ma la fatina dei denti è piccolissima, non riesce a portare una lettera... secondo me...” commenta Agnese perplessa.

“E invece sì, se scrivo piccolo! Adesso fai silenzio e lasciami cominciare” ribatte perentoria Margherita.

“Va bene Marghe, però puoi scrivere qualcosa al nonno anche da parte mia?”

“Ti metto un pezzetto in fondo al foglio... ma adesso torna nel letto che altrimenti mi distrai qui in piedi come uno spaventapasseri”

“Ora vado...però nel mio spazio in fondo al foglio gli potresti chiedere se adesso è proprio morto per sempre?”

“Ma che domande fai? Certo che è morto per sempre... quando qualcuno muore non può più tornare e noi non lo possiamo incontrare più. È la cosa più triste del mondo, solo a pensarci mi viene da piangere così tanto che non so più come fermarmi...”

“Fai un bel respiro e un giro su te stessa Marghe, che se ti metti a piangere tu comincio anche io...” suggerisce Agnese che si ricorda sempre dei consigli saggi della sua mamma.

“Ok non piango perché devo scrivere... se no mi si appannano gli occhi e mi si stropiccia il foglio” acconsente Margherita tirando su con il naso

"Marghe..." ritenta Agnese da sotto le coperte.

"Che c'è adesso?!"

"Puoi leggere ad alta voce quello che stai scrivendo.. così mi sento meno sola qui nel mio lettino..."

"Eh va bene! Ma ora stai in silenzio!"

Margherita sceglie la penna con l'unicorno peloso sulla cima e comincia a scrivere:



Caro nonno, tu che sei il più vecchio della nostra famiglia e mi insegni sempre un sacco di cose, mi dici come facciamo ad immaginare la nostra vita senza di te?

Per esempio, chi aggiusterà il cassetto della mia scrivania che si è rotto proprio oggi? Prima di andartene avresti dovuto per lo meno insegnare al papà ad aggiustare le cose, sono sicura che adesso avrebbe una faccia molto meno triste e preoccupata!

E invece non ci hai nemmeno potuto salutare e questa è in assoluto la cosa più schifosa di tutte, anche se mi hai già detto mille volte che schifoso non si dice, secondo me questa volta sei d'accordo con me. Come si fa ad andare via senza avvisare, come hai fatto tu? Il giorno prima avevi un po' di tosse e mi ha videochiamato per sapere se avevo fatto i compiti e il giorno dopo sei partito per l'ospedale e non sei tornato più. Mi fa sentire così arrabbiata questo pensiero che avrei voglia di fare un urlo fortissimo o di spaccare qualcosa...Ma tu nonno, mi vedi per caso? Perché se mi vedi io sono più contenta e mi sento molto meno sola ma forse tu non sei così contento perché vuol dire che sai che il cassetto della scrivania l'ho rotto io...scusa nonno ma ero tanto arrabbiata.

E poi, dopo che ho fatto quel disastro, all'improvviso sono diventata tristissima,...e non per il cassetto che adesso non si chiude... ma perché ho cominciato a pensare a tutte le cose che non potremo più fare insieme: ho pensato che non mi verrai più a prendere a scuola, quando ci potrò tornare, che non andremo più insieme in bicicletta e nemmeno in montagna a vedere gli animali...allora sono corsa come un fulmine dalla mamma e senza dire una parola sono rimasta tra le sue braccia per almeno 1 ora. La conosci anche tu, nonno, la mamma è la migliore camomilla del mondo, non so come fa, ma speriamo che non smetta mai.

E infatti mentre stavo tra le sue braccia ho capito che anche se non potremo più fare insieme le cose come prima io non potrò mai dimenticarmi di te! Mi hai insegnato tantissime cose e soprattutto i giorni della settimana e a contare fino a 100, quindi ti penserò di sicuro tutte le volte che mi metterò a fare i compiti! Ma Pietro e Agnese?? Come faranno loro, che sono così piccoli, a non dimenticarsi di te? Se tu fossi ancora qui sono sicura che avresti un consiglio da darmi...ma visto che non mi puoi rispondere pensavo di chiedere al mio papà, come mi dicevi sempre tu, perché anche se è molto meno vecchio di te è sempre tuo figlio e immagino che le cose importanti glielie avrai insegnate tutte, giusto? A parte ad aggiustare ovviamente...per quello non hai avuto il tempo e poi, secondo me, ti piaceva troppo farlo da solo!

Nonno, mi manchi tanto ma adesso sono stanca di scrivere e vorrei andare a dormire... però se questo piano con la fatina funziona potrei mandarti una lettera ogni volta che mi cade un dentino, che dici? E se davvero mi vedi, e puoi leggere la mia letterina, potresti dare alla fatina un soldino in più da lasciarmi sotto il cuscino? Non pensare che lo faccio per comprarmi più figurine di Agnese, anche se mi conosci molto bene questa volta ti sbagli, te lo chiedo perché così sarò super sicura che non smetterai mai di ascoltarmi anche se non possiamo più stare insieme.

Ti voglio tanto bene

Margherita



“Agnese cosa aggiungo nel tuo spazietto in fondo al foglio?” chiede Margherita dopo avere disegnato alcuni cuori sotto la sua firma...

Ma Agnese non risponde perché sta già dormendo da un bel pezzo, forse inseguendo nei sogni i ricordi del nonno.

“Fai bei sogni piccola rompina...” sussurra Margherita mentre sgattaiola furtiva sotto le coperte calde vicino alla sorellina.



Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

Sistema Socio Sanitario



**Regione
Lombardia**